



/ A /



/ B /



/ C /

THOMAS SCALCO DI TUTTE LE COSE VISIBILI E INVISIBILI

Testo di Gabriele Salvaterra

Thomas Scalco è uno di quei pittori che, con il proprio lavoro artistico, si proietta verso territori sconosciuti, tentando di sviscerare le strutture invisibili alla base del mondo, della nostra realtà, del nostro sentire. Difficile trovare, infatti, nella sua ricerca, linee concettuali chiare ed esplicite, serie espressive progettualmente o analiticamente concepite, cicli che vadano ad approfondire particolari temi o soggetti. Ogni lavoro è, allo stesso tempo, uno slancio e un dono che si rivolge alla totalità delle cose. Nei suoi dipinti non è possibile aggrapparsi a qualcosa di noto, più facile perdersi in un gioco percettivo che continua a spostare l'occhio e il corpo tra particolare e intero, attraverso meandri spaziali astratti che simulano sprofondamenti prospettici, estroflessioni e introflessioni, concavità e convessità mai stabili e definite, continuamente mutevoli rispetto ai percorsi dello sguardo.

Da queste parole si comprende come l'aspetto proiettivo verso la globalità dell'esistente nell'operatività di Scalco non si realizza praticamente in un inventario elencativo degli elementi

che popolano il mondo (Alighiero Boetti, ad esempio, nella sua serie intitolata *Tutto*, creava una ludica e colorata accumulazione di sagome di oggetti). Viceversa, ciò che compare nelle opere dell'autore assomiglia molto più a un vuoto dai caratteri racchiusi. Non dunque vere direttrici centrifughe ma un rimuginarsi interiore che ci porta in grotte e cavità che del platonico hanno solo la qualità circoscritta e protetta. In esse, infatti, non si vive una crisi della consapevolezza e della verità della vita, al contrario, si attua proprio quel calarsi dentro sé, nella profondità delle cose, in grado di svelarne il loro segreto più riposto, un segreto che non arriva mai a essere decodificato ma si rilancia costantemente in geroglifici sempre più nuovi e misteriosi.

Questo ricorda quanto diceva Plotino nelle *Enneadi* rispetto alla visione introspettiva: "Non c'è più una cosa esterna e un altro, sempre esterno, che contempla, ma chi ha veramente la vista acuta possiede in sé l'oggetto visibile". Visione e conoscenza non avvengono all'esterno come processo scientifico o reazione fisico-

chimica, ciò che realmente si vede lo si trova all'interno, nelle cavità dell'anima del riguardante. Proprio sulla base di questa verità Scalco può ambire ad approcciare la totalità delle cose esterne attraverso un lavoro che paradossalmente non mostra nulla di decodificabile, e lo fa per giunta in uno spazio chiuso. E ciò avviene per quello stesso motivo per cui la strada della pienezza e dell'infinito – lo insegnano da sempre le icone bizantine, le immagini simboliche o gli azzeramenti suprematisti – ha l'unica possibilità del vuoto e della tabula rasa per manifestarsi nella finitezza della realtà. Eppure Scalco non si limita neanche a un minimalismo espressivo ma sa essere generoso nel restituire forme preziose dall'opulenza quasi barocca. È una ricchezza sempre tenuta a freno dall'inserimento tanto di una geometria misteriosa e metafisica, memore dell'insegnamento di Marco Tirelli, quanto di quel vuoto tratteggiato dall'esterno, capaci entrambi con la loro laconicità di salvare sempre le opere dalla perdita di un equilibrio difficile e funambolico.

Questi lavori riportano alla mente immagini di fuochi fatui non solo per una simile impostazione coloristica, quanto per la loro capacità di farsi simbolo di un mondo altro, sotterraneo e invisibile di cui si rendono manifestazione tangibile, benché evanescente. Oppure anche il paradigma iniziatico raccontato da Hermann Hesse ne *Il giuoco delle perle di vetro* trova legami con quanto quotidianamente realizza l'autore con colori e pennelli sulla superficie pittorica. Una pratica concettuale capace di mettere in relazione fresca e inaspettata tutta la conoscenza, le discipline e le specializzazioni accumulate dall'uomo, a partire dall'origine della civiltà ad oggi. Uno sperimentare cristallino

e trasparente con quella materia opaca che alimenta e satura l'esperienza dell'essere umano nel mondo. Nelle opere di Scalco però, ciò che viene a mancare sono proprio gli oggetti e le cose, al loro posto rimangono solo le vibrazioni, le direttrici, i rigonfiamenti o gli svuotamenti spirituali, i collegamenti o le interruzioni che si instaurano tra esse. Un gioco delle perle di vetro ancora più radicale e sfidante. L'osservatore non vedrà dunque oggetti o elementi riconoscibili, ma risonanze intangibili che se anche non si danno l'obiettivo di una piana raffigurazione del mondo, riescono a porre l'uomo nel mezzo di una rete dinamica che, del mondo stesso, fa affiorare strutture sfuggenti e rapporti silenziosi.

THOMAS SCALCO
VIVE E LAVORA A VICENZA
WWW.SCALCOTHOMAS.COM

A / CERCALUCE / 2021
acrilico su tavola – acrylic on board – 30x40 cm

B / ESISTO NEL TUO SGUARDO / 2023
acrilico su tavola – acrylic on board – 20,9x31,5 cm

C / SILERE / 2019
acrilico su tela – acrylic on canvas – 40x60 cm



/ D /

THOMAS SCALCO OF ALL THINGS VISIBLE AND INVISIBLE

Text by Gabriele Salvaterra

Thomas Scalco is one of those painters who, with his artistic work, projects himself towards unknown territories, trying to explore the invisible structures at the base of the world, of our reality, of our feeling. Difficult to find, in fact, in his research, clear and explicit conceptual lines, expressive series designed or analytically conceived, cycles that go to deepen particular themes or subjects. Every work is, at the same time, an impetus and a gift that is addressed to the totality of things. In his paintings it is not possible to cling to something known, easier to get lost in a perceptive game that continues to move the eye and body between the particular and the whole, through abstract spatial meanders that simulate prospective sinking, extroflexions and introflexions, concavity and convexity never stable and defined, continuously changing with respect to the paths of the gaze.

From these words we understand how the projective aspect towards the globality of the existing in the operation of Scalco is not realized practically in a list of the elements that populate the world (Alighiero Boetti, for example, in his series titled Tutto, created a playful and colorful collection of shapes of objects). On the other hand, what appears in the author's works is much more like a blank with enclosed characters. Therefore, not real centrifugal directions but an inner brooding that leads us into caves and cavities that of the platonic

have only the quality circumscribed and protected. In them, in fact, a person does not experience a crisis of awareness and of the truth of life; on the contrary, is precisely that sinking into oneself, into the depth of things, to be able to reveal their most secret, a secret that never comes to be decoded but is constantly relaunched in hieroglyphs more and more new and mysterious.

This is reminiscent of what Plotinus said in the Enneadi with respect to introspective vision: "There is no longer an external thing and another, always external, that contemplates, but who really has acute vision also has himself/herself the visible object". Vision and knowledge do not take place outside as a scientific process or physical-chemical reaction, what is really seen is found inside, in the cavities of the soul of who looks again. Precisely on the basis of this truth Scalco can aspire to approach the totality of external things through a work that paradoxically does not show anything decodable, and does it in addition in a closed space. And this happens for the same reason that the path of fullness and infinity - as Byzantine icons have always taught, the symbolic images or the suprematist zeroes - has the only possibility of emptiness and tabula rasa to manifest itself in the finiteness of reality. Yet Scalco is not limited even to an expressive minimalism but he can be generous in returning precious forms from almost baroque opulence.



/ E /

THOMAS SCALCO
WORKS AND LIVES IN VICENZA
WWW.SCALCOTHOMAS.COM

It is a richness always held in check by the insertion of a mysterious and metaphysical geometry, mindful of the teaching of Marco Tirelli, as well as of that void outlined from the outside, both always be able to, with their laconicity, save the works from the loss of a difficult and tightrope-walking balance.

These works bring to mind images of fatuous fires not only for a similar coloristic setting, but for their ability to become a symbol of another world, underground and invisible, of which they make themselves tangible manifestation, although evanescent. Or even the initiatory paradigm told by Hermann Hesse in 'The game of glass beads' finds links with what the author realizes daily with colors and brushes on the pictorial surface. A conceptual practice capable of putting in a fresh and unexpected relationship all the knowledge, disciplines and specializations accumulated by man, from the origin of civilization to today. A crystalline and transparent experience with that opaque matter that feeds and saturates the experience of the human being in the world. In the works of Scalco, however, what is missing are the objects and things, in their place remain only the vibrations, the guidelines, the bulges or spiritual emptying, the connections or interruptions that are established between them. A game of glass beads even more radical and challenging. The observer therefore won't see objects or recognizable elements, but intangible resonances that even if they do not give themselves the objective of a flat representation of the world, they can put man in the middle of a dynamic network that, of the world itself, brings out elusive structures and silent relationships.

D / FRAMMENTI / 2019
installazione, pittura ad olio su carta, dimensioni variabili - installation, oil painting on paper, variable dimensions - Gam Verona

E / TROFEI / 2017
olio, acrilico e magneti su carta - oil, acrylic and magnets on paper - 150x30 cm - collezione fondazione Zoli, Forlì

F / ORIGINE / 2018
acrilico su tela - acrylic on canvas - 70x90 - coll. Privata

/ F /